

Santità sponsale

## Le lettere di Gianna e Pietro Molla, luci per famiglie sante

FAMIGLIA

14\_07\_2023



**Ermes  
Dovico**



Il vescovo statunitense e venerabile Fulton Sheen (1895 - 1979) diceva che «il più grande errore di una coppia sposata è credere che per il matrimonio siano necessarie solo due persone: lui e lei. No! Ne servono tre: lui, lei e Dio».

**Una verità** che nella stessa epoca, dall'altra parte del mondo, hanno mostrato di conoscere a pieno due laici – pediatra lei, ingegnere lui – come Gianna Beretta (4 ottobre 1922 – 28 aprile 1962) e Pietro Molla (1 luglio 1912 – 3 aprile 2010), come a conferma dell'universalità dei principi di cui è permeata la fede cattolica, trasmessa e vissuta.

**La presenza costante del Signore, nonché della Madre celeste, nella vita di Gianna e Pietro** la si vede chiaramente dall'epistolario che i due – prima da semplici innamorati, poi da fidanzati e quindi da marito e moglie – intrattennero dall'inizio del 1955 alla fine del 1961, cioè fino a quattro mesi prima che la santa mamma di famiglia rendesse l'anima a Dio, a seguito dell'atto eroico, pienamente ponderato nel totale abbandono alla Provvidenza, di anteporre la vita della bambina che portava in grembo (la sua quartogenita, Gianna Emanuela), alla propria.

**Quell'epistolario** – pubblicato per intero già nel 2012, a due anni dalla morte di Pietro – è oggetto di una nuova edizione, intitolata **Lettere. Una storia di amore e speranza** (Cantagalli, 2023, a cura di Elio Guerriero, pp. 336), da oggi nelle librerie. Un'edizione arricchita tra l'altro da alcuni testi inediti, ritrovati nel frattempo da Gianna Emanuela Molla, e dalla prefazione di monsignor Livio Melina, già preside del fu Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia.

**Si tratta di lettere, cartoline e biglietti che trasmettono una purezza di sentimenti** di cui oggi il mondo avrebbe enorme bisogno. Più riservato lui, almeno all'inizio, più espansiva lei, che non attese molto (due mesi, da quando iniziarono a frequentarsi) per rivelare a Pietro la vocazione a cui si sentiva chiamata e che pure nasceva da un cammino lungo anni – fatto di preghiera, di consiglio con i sacerdoti e di una speciale grazia chiesta in pellegrinaggio alla Madonna. «Vorrei proprio farti felice ed essere quella che tu desideri: buona, comprensiva e pronta ai sacrifici che la vita ci chiederà», scriveva Gianna il 21 febbraio 1955, nella prima lettera da lei inviata a Pietro, dopo che i due si erano aperti in un incontro il giorno prima. «Intendo donarmi per formare una famiglia veramente cristiana», aggiungeva qualche riga dopo. A quella missiva, più volte letta e baciata, l'ingegner Molla rispose ricambiando il desiderio di Gianna, anche lui volendo farla felice e comprenderla.

**Ma in quel reciproco anelito di essere l'una la felicità dell'altro**, appunto, i due

avevano ben presente di dover mettere l'amore per Dio, il nostro vero fine, al di sopra di tutto. Così, per esempio, appena tre settimane prima del loro matrimonio – celebrato il 24 settembre 1955 – Gianna, anziché lasciarsi sopraffare dai preparativi mondani, proponeva per iscritto a Pietro di fare un triduo per prepararsi spiritualmente al Sacramento. «Nei giorni 21-22-23 S. Messa e S. Comunione, tu a Ponte Nuovo [dalla Madonna del Buon Consiglio, *ndr*], io nel Santuario dell'Assunta [a Magenta, *ndr*]».

**Da parte sua, Pietro** non solo accoglieva «con tutto l'entusiasmo» (4 settembre 1955) la proposta della sua futura sposa, ma le manifestava di voler essere un marito «degnò delle tue virtù» e aggiungeva: «In questi giorni, come non mai, e soprattutto nel triduo, pregherò Gesù, la Madre Celeste e la sorella mia che sento in Cielo [Teresina Molla, morta a 23 anni, *ndr*], perché benedicano i miei propositi e siano larghissimi di grazie per la nostra nuova famiglia. (...) In questi mesi è stato tutto un crescendo di comprensione e di affetto. Ora, la nostra comprensione è perfetta, perché ci è di luce il Cielo e di guida la Legge Divina» (10 settembre 1955).

**In questa completa condivisione di ideali**, era dunque naturale che ancora da fidanzati l'una si facesse "portavoce" dei desideri dell'altro, e viceversa. Basti quanto scriveva Gianna il 13 settembre del '55, dopo aver elogiato il suo Pietro perché le era da esempio: «Con l'aiuto e la benedizione di Dio faremo di tutto perché la nostra nuova famiglia abbia ad essere un piccolo cenacolo ove Gesù regni sopra tutti i nostri affetti, desideri ed azioni. (...) Diventiamo collaboratori di Dio nella creazione, possiamo così dare a Lui dei figli che lo amino e lo servano». Figli che poi i due coniugi avrebbero prontamente consacrato alla Madonna.

**Questi scritti** sgorgavano dal cuore di un uomo e una donna devoti, con abitudini e interessi del tutto normali, anch'essi oggetto dei loro scambi epistolari. Vedi la passione di entrambi per il teatro e la musica classica, l'amore per la montagna e in generale l'ammirazione per le bellezze del creato, che si tramutava subito in lode a Dio, espressa con semplice vivacità da Gianna e con vena poetica da Pietro, il quale usava anche immagini della natura per esprimere quel che provava per l'amata.

**Non erano degli adolescenti da fidanzati** – si fidanzarono quando lui aveva 42 anni e lei 32 – ma dall'epistolario emerge tutta la freschezza del loro amore. Una freschezza che Gianna e Pietro conserveranno per tutto il tempo del matrimonio, condividendo in presenza e per lettera tutto quello che potevano, dalle cose straordinarie a quelle più ordinarie: la gioia per i figli, l'educazione da dare loro, le preoccupazioni per la salute dei bambini e del coniuge, la preghiera e la stima reciproca, la mancanza dell'altro (specialmente per i frequenti viaggi di lavoro di Pietro), le idee per le vacanze, la lista

della spesa...

**Il complementarità di carismi**, come ha sottolineato mons. Melina nella prefazione: «Le lettere di questo carteggio (...) sono (...) lo scambio estetico, spirituale e, di una santità coniugale vissuta insieme da due sposi. Certo Santa Gianna, con le sue intuizioni e i suoi slanci, ha preceduto il marito (...). Ma Pietro, da parte sua, ha saputo seguire con fedeltà e docilità, con passo forte e sicuro, i suggerimenti dello Spirito, assicurando una compagnia virile e una presenza paterna nella famiglia, con tratti di umiltà e generosità davvero grandiosi. Egli ha percorso in un ammirevole silenzio la via lunga, custodendo la memoria amante e devota per la moglie e portando a termine la missione della famiglia anche per lei, anzi misteriosamente insieme a lei, che dal Cielo vegliava. Oserei quasi dire che la santità di Gianna non si spiegherebbe pienamente senza la santità sponsale e familiare dei due e senza il contributo originale della santità di Pietro. Forse è giunto il momento, con rispetto per il giudizio prudente della Chiesa e per le necessarie verifiche, di esplorare anche la santità di Pietro», suggerisce mons. Melina, così da avere altri due santi sposi (accanto ai coniugi Martin e ai Quattrocchi) da proporre all'imitazione dei fedeli.

